

IL LIBRO

La Versilia di Simi tra riscatto e cold case

FULVIO PALOSCIA

GIAMPAOLO Simi è un maestro di prodigiosi slittamenti che non rendono mai banali i personaggi e le trame dei suoi romanzi. In questo senso *La ragazza sbagliata*, appena uscito per Sellerio, è un capolavoro di alchimia noir: un giornalista caduto in disgrazia e povertà, Dario Corbo, viene chiamato a scrivere un "salvifico" instant book su un caso che, nel 1993, aveva calamitato l'attenzione della Versilia e che lui aveva seguito agli esordi della sua carriera. Irene, una ragazza scomparsa e poi trovata nell'entroterra di roccia e

marmo, fu uccisa da un'efferata assassina, e l'obiettivo del libro a cui Corbo decide di lavorare non senza titubanze, è creare altrettanto clamore, oggi, dimostrando l'innocenza di Nora Beckford, la ventenne inglese che la giustizia dichiarò essersi macchiata di tanto atroce delitto. Un caso apparentemente chiuso. Un viaggio a ritroso nella cronaca nera compiuto da un giornalista alla svolta dei cinquanta. «Non mi interessava un cold case che fosse un indovinello nascosto in un polveroso faldone d'archivio: Corbo

può salvare la sua carriera collassata smantellando una tesi che, da giovane giornalista praticante, concentrato nel mettersi in mostra e mantenere il posto, aveva sostenuto con grande partecipazione, peccando d'ingenuità. Ma c'è sempre tempo per riprendere in mano il passato e cambiare la nostra storia che verrà: gli errori commessi possono riscattarci». E ancora: «La nuova indagine di Corbo parla di cose concrete che non esistono più, di una società dove non esistevano social network, dove i cellulari erano oggetti per pochi privilegiati».

A PAGINA XIII

Il libro L'indagine da ribaltare

La ragazza di Simi cold case e riscatto nell'altra Versilia

Un giornalista caduto in disgrazia alle prese con un omicidio del 1993: l'ultimo romanzo firmato dallo scrittore toscano

FULVIO PALOSCIA

GIAMPAOLO Simi è maestro di prodigiosi slittamenti che non rendono mai banali i personaggi e le trame dei suoi romanzi. In questo senso *La ragazza sbagliata*, appena uscito per Sellerio, è un capolavoro di alchimia noir: un giornalista caduto in disgrazia, Dario Corbo, viene chiamato a scrivere un "salvifico" instant book su un caso che, nel 1993 (anno spartiacque, vedi Mani Pulite), aveva calamitato l'attenzione della Versilia e che lui aveva seguito agli esordi della sua carriera. Il delitto di Irene, diciottenne scomparsa e poi trovata cadavere nell'entroterra di roccia e marmo: l'obiettivo del libro a cui Corbo decide di lavorare non senza titubanze, è creare altrettanto clamore, oggi, dimostrando l'innocenza di Nora Beckford, la ventenne inglese che la giustizia dichiarò essersi macchiata di tanto atroce delitto.

Un caso apparentemente chiuso. Un viaggio a ritroso nella cronaca nera compiuto da un giornalista alla svolta dei cinquanta. *La ragazza sbagliata* è un romanzo sul tempo?

«Non mi interessava un cold case che fosse un indovinello nascosto in un polveroso faldone d'archivio: Corbo può salvare la sua carriera collassata smantellando

una tesi che, da giovane giornalista praticante, concentrato nel mettersi in mostra e mantenere il posto, aveva sostenuto con grande partecipazione, peccando d'ingenuità. Ma c'è sempre tempo per riprendere in mano il passato e cambiare la nostra storia che verrà: gli errori commessi possono riscattarci».

La dinamica del noir permette di raccontare il tempo in maniera diversa rispetto al romanzo non di genere?

«L'indagine di Corbo parla di cose concrete che non esistono più (le schede telefoniche), di modalità mutate (le intercettazioni), di una società dove non esistevano social network, dove i cellulari erano oggetti per pochi privilegiati e dove se una ragazza non arrivava ad un appuntamento senza avvertire, si pensava che avesse semplicemente cambiato idea, e non che fosse scomparsa per sempre come accade oggi nell'era di whatsapp. Particolari che stabiliscono un divario temporale profondo: c'è molta più differenza tra il '93 e il presente che tra il '93 e il '68. La grande difficoltà è condurre la nuova indagine con la mentalità di poco più che vent'anni prima. Pochi, ma con il ritmo di oggi, l'infinito».

I suoi romanzi ribaltano i canoni del giallo: in *Cosa resta di noi* il delitto avveniva a metà e non all'inizio, come

vorrebbe la regola; ne *La ragazza sbagliata* si sgretola una sentenza d'innocenza molti anni dopo il processo.

«Credo che i modelli vadano acquisiti, interiorizzati ma che poi si debba intervenire con spostamenti, scarti, spingendo la narrazione su terreni poco battuti. La vittoria di *Cosa resta di noi* al Premio Scerbanenco significa che l'eterodossia è accettata. Anche i lettori si sono liberati, negli ultimi anni, di molti schemi mentali. Un'apertura che forse deriva dal grande successo delle serie tivù, che ammira perché sono l'esempio di come si possa costruire la complessità partendo da cose semplici. E perché inclusive: non devi avere un particolare grado di cultura per entrarci. Noi scrittori dobbiamo imparare molto da questo».

A proposito di slittamenti. Ne *La ragazza sbagliata*, si è affascinati dalla (presunta) assassina (una outsider come gran parte delle donne del romanzo, a cominciare dalla magistrata Monforti) a discapito della vittima che, nonostante la brutta fine, rischia di risultare antipatica.

«Nora e la Monforti non sono né madri né mogli, nessuna delle due risponde ai requisiti che le regole vorrebbero alla base dell'identità femminile: trovo narrativamente noioso, oltre che socialmente of-

fensivo, l'anticonformismo che mette la testa a posto; serie tivù come *Breaking bad* ci hanno dimostrato che la sfiga diventa carisma pur mantenendo i suoi connotati out; il mostro è comunque un essere umano che può somigliarti».

Torna la Versilia, la sua terra. Solo che,

a differenza di Cosa resta di noi, rigorosamente balneare, qui c'è l'entroterra più impervio.

«In Versilia promettiamo che per due settimane di ferie tutto filerà liscio come mai è stato nella tua vita, perché liscio e morbido è il litorale; poi fai tre chilometri,

è c'è la roccia, la Versilia verticale, storica, il nostro vero passato. Il caso di Irene Calamai fu considerato un omicidio avvenuto tra il mare e le primissime colline. Invece no, e mia intenzione era illuminare una Versilia dimenticata e legata ad un passato vicino, ma che lascia esterrefatti».

IL NOIR

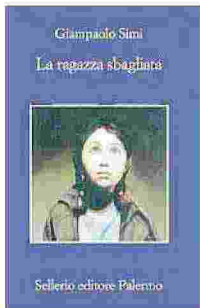


L'AUTORE

Sopra, Giampaolo Simi. Nella foto grande, *La macchina da scrivere* di Sara Lovari



© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL ROMANZO

Sopra, la copertina dell'ultimo libro di Giampaolo Simi, *“La ragazza sbagliata”* (Sellerio) appena uscito

“C'è sempre tempo per riprendere in mano il passato e cambiare la nostra storia che verrà”

